Anno IV - Num. 13. Conto Corrente con la Posta Napoli 29 Maggio 1921

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 — Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30
Redazione
Camera del Lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Amministrazione
presso MARIO DORATO - Via Carona 75
Si pubblica la Domenica

# IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
o Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO Chi non lavora non mangia.
FINE. Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
MEZZO Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

### Il nostro evento

# Attesa di battaglia, tensione di volontà

## A Mosca -- faro rivoluzionario -- sarà tracciata al proletariato del mondo la strada aspra, ma dritta

## Governo e socialisti

Il governo borghese ha fatto male i suoi conti: la truffa tentata a prezzo di sangue non è dunque riuscita. L'inganno democratico consiste appunto in questo: nel permettere alla borghesia di esercitare le proprie dittature dando alle masse la illusione che sia essa a designare coloro che debbono guidarle e cioè opprimerle. Il meccanismo elettorale è congegnato in modo che debba dare assolutamente questo risultato, senza il quale la dittatura, borghese sarebbe costretta a rivelare la sua vera natura. Il governo borghese il comitato esecutivo degli affari della borghesia sceglie l'ora che crede per trascinare il paese nella lotta elettorale ed adopera in essa tutto il suo apparato di coercizione, di violenze, di oppressione.

Tale metodo è così strettamente connesso al sistema elettorale che tutti i governi borghesi lo seguono e lo praticano. Anzi il valore, ossia la capacità tecnica per la propria funzione per un capo dello stato la si giudica sopratutto dalla sua attitudine — leggi brutalità o raffinata astuzia — nel sapere manipolare la pastetta elettorale. La principale virtù dell'on.le Giolitti, per cui è chiamato il primo statista d'Italia, non la si deve proprio a tale sua virtù?

Quando dunque la manipolazione elettorale in qualsiasi maniera eseguita non dà le conclusioni aspettate, si dice che il governo è stato incapace e per solito gli si fa pagare il fio della colpa.

Si diceva che il parlamento non potesse funzionare a causa della forza numerica dei socialisti, rendeva impossibile un lavoro legislativo. Si diceva quindi che il governo di Giolitti avesse messo in moto la macchina elettorale al solo scopo di schiacciare le forze socialiste, riducendo il numero dei suoi rappresentanti ad una frazione tale da non potere esercitare alcuna influenza preponderante nel meccanismo parlamentare, il quale sarebbe rimasto più che mai nell'assoluto incontrastato dominio delle forze borghesi.

Or non essendo riuscito questo proposito si ritiene che abbia fatto male i suoi conti.

Ma è proprio vero che fosse questo il proposito dell'on.le Giolitti di eliminare le forze socialiste e gettare il paese a capo fitto in braccia alla più brutale reazione?

E proprio esatto che i suoi propositi siano falliti per il risultato avverso della consultazione elettorale?

Non da ieri l'on. Giolitti ha manifestato il proposito di attirare nell'orbita del governo le forze organizzate del partito socialista. Nè questo tentativo egli ha mancato di fare nell'ultimo suo avvento al potere. Se non potè allora riuscire nell'intento ciò dipese soltanto dalle direttive del partito allora sotto la spinta e le influenze dei non pochi elementi rivoluzionari che esso conteneva e che avevano trascinato le masse a subire il fascino della rivoluzione russa.

Il distacco avvenuto da parte di questi ultimi al congresso di Livorno, se qualche cosa aveva operato in tal senso non aveva del tutto liberato il partito da quella vernice rivoluzionaria, satura di verbalismo iperbolico che lo rendeva incapace ad assumere il suo degno posto nella conservazione del regime borghese, disciplinando e frenando quella azione delle masse che poteva sboccare verso una soluzione rivoluzionaria.

A compire questa azione epuratrice all'inverso si è adoperato l'onorevole Giolitti fin dal momento in cui, fingendo di assumere una parte di arbitro, interveniva nel conflitto che ebbe le sue fase acuta nella occupazione delle fabbriche, cavò fuori la beffa truffaldina della commissione paritetica per il controllo.

Questa burla amara al proletariato perpetrata con la convivenza dei capi confederali e i riformisti del partito veniva sfruttata come una prova di forza del proletariato ed un altra di debolezza del governo borghese, costrigendo il governo a mutare rotta ed ad adoperare mezzi più efficaci per ridurre i socialisti al giusto «limite», che è quello di non impedire il normale svolgimento del regime borghese ma di agevolarlo e di allontanare da esso i sussulti violenti dello incalzare proletario.

Il governo dava così tutto il suo appoggio radicale al fascismo, sorto in Italia per le medesime ragioni per cui è sorto con un nome più o meno diverso in quasi tutta l'Europa, non solo per la sua intima funzione di difesa di classe, ma anche nell'immediato fatto contingente di determinare una epurazione nel movimento socialista. Fino ad un certo punto l'incertezza di direttiva e di metodo del partito socialista si rifletteva anche perniciosamente nelle funzioni del meccanismo statale borghese, il quale si trovava presso che impotente a fronteggiare una vasta predicazione di violenza inconcludente, una esercitazione demagogica la quale se inceppava lo sviluppo normale della democrazia riformista non esercitava alcuna influenza decisa verso una azione nettamen tesovversiva. Contro di questa, quando si fosse scatenata, lo stato ha i mezzi per affrontarla — la vittoria o la sconfitta è un rapporto di forze — senza avere bisogno di ricorrere a mezzi estranei a quelli di cui è costituita la sua compagine. Così come non ha ricorso a questi contro l'azione violenta che, nè sotto forme di azione individuale che sotto forme di azione collettiva, gli anarchici predicano e praticano da parecchio, per la quale la reazione governativa si esercita coll'affrontare colle armi le masse nella strada e col perseguitare i singoli nelle rappresaglie poliziesche e giudiziarie. Per la violenza anarchica, anche intensificata ed estesa non nasce e non ha ragione di nascere il fascismo, il quale ha il suo naturale terreno nel precedere ed agevolare l'azione dello stato sopratutto nella lotta contro lo sfruttamento della legalità democratica, che lo stato ha tutto il supremo interesse a fingere, fino a che è possibile, di volere conseguire e rispettare.

Il fascismo non può negarsi abbia corrisposto alle sue finalità.

I suoi metodi briganteschi le sue aggressioni, i suoi assassinii i suoi vari crimini hanno servito a chiarificare nelle menti proletarie quali sieno le necessità della sua azione, dando la prova materiale di quanto la dottrina comunista veniva dicendo loro. I proletarii si sono scissi ancora più profondamente. La minoranza più coscientemente rivoluzionarie si è stretta intorno al partito comunista, che ha detto la parola doverosa: resistere, reagire, prepararsi ad aggredire. L'altra grande massa si è addossata al partito socialista, il quale nell'ira della lotta mentre imperversa la bufera alza le mani in segno di rassegnazione e chiede pace.

Quale parte del partito socialista doveva restare sommersa, sopraffatta e liquidata? Quella che aveva continuato a recitare la commedia della rivoluzione, quella che aveva sbandierata la formola dell'azione violenta, dell'attacco di forza al potere statale credendo di potere fare tutto ciò a furia di declamazioni più o meno rettoriche.

Le elezioni fatte in tale periodo hanno risentito precisamente di questo stato di spirito delle masse, le quali hanno dato prima di tutto ai capi socialisti una lezione di vita e di energia, accorrendo numerose alle urne che quelli non volevano neppure accostare, ed in secondo hanno dimostrato che non ancora esse sono spinte dagli eventi storici a polarizzarsi verso quelle forme di azione violenta e decisiva, che per ora solo una minoranza ha inteso e ha affermato.

Dalla lotta elettorale i socialisti sono usciti sfibrati, la destra riformista collaborazionista ha preso un formidabile sopravvento, essa ora domina il partito e non fà mistero dei suoi propositi. La sinistra rivoluzionaria è scomparsa o presso che certo è divenuta quantità trascurabile.

Non è questo il principale successo elettorale del Governo? Che fa che il ministero Giolitti possa essere travolto da una coalizione, e che per l'immediato momento i socialisti potranno essere alla opposizione?

La condizione positiva per il loro avvento al potere è creato.

E' sintomatico che nell'ora istessa in cui i socialisti escono da una lotta combattuta contro di loro con ogni asprezza, dallo stesso Governo e dalla stampa che ad esso fa capo e che insieme col governo, li ha combattuti vengono ad essi inviti e sollecitazioni per la collaborazione. Ed è altrettanto sintomatico che nello stesso partito, appena uscito fuori dell'incubo delle grave disfatta che gli incombeva, sorgono più vive e più animose le voci e le proposte per la medesima collaborazione.

La sinistra del partito è così inclinata che mentre l'Avanti! si limita a fare una questione pregiudiziale e procedurale circa la pretesa collaborazione che non dovrebbe potere essere risoluta se non dal congresso nazionale che ha già deciso in senso contrario, lo stesso Serrati riconosce personalmente la necessità di portare il timone a destra. Ora a destra in questi ora non vi è che la collaborazione con la borghesia.

Il governo senza scrupoli dell'on. Giolitti, malgrado certe apparenze troppo esteriori, è oggi come ieri sul medesimo terreno della alleanza, la quale può talvolta riuscire più proficua quando tra i contraenti vi siano stati scambi tutt'altro che cortesi.

Ma non è improbabile che i socialisti continuino a fare gli schifiltosi. Vi è tra essi qualche rivoluzionario come... Modigliani, che è troppo decisamente antimonarchico ed aspira alla repubblica. In tal caso anzi che stringersi ed allearsi al governo i socialisti potranno fare i conti direttamente con Mussolini, il quale non brama di meglio che venire ad accordi ed a patti con loro ed ha già fatto pubblicamente delle proposte.

Bisogna pur decidersi. Ormai che si sono abbandonati i sogni e le chimere asiatiche, la politica concreta e realistica pretende ed impone certe decisioni.

L. T.

## Il Terzo Congresso della Internazionale Comunista

In questi giorni, i delegati dei partiti comunisti di tutto il mondo sono in viaggio verso la Russia soviettista. A Mosca, il primo giugno si aprirà il Terzo Congresso della Internazionale Comunista. Esso avrà una importanza decisiva sul movimento proletario: orienterà tutte le organizzazioni comuniste sulla via aspra dell'azione.

Non c'è chi non veda il cammino ascendente percorso dalla Terza Internazionale dal 919 ad oggi. Il 1° Congresso nel marzo '19 fu la riunione di pochi uomini i quali non erano nemmeno i rappresentanti di veri e propri partiti Comunisti. Ma quel Congresso era illuminato dalla luce e dal fascino che gli venivano dalla rivoluzione operaia, poggiava su le basi granitiche della tradizione marxista.

Il II Congresso riunì i delegati di alcuni Partiti Comunisti già costituiti e i rappresentanti delle frazioni estreme dei vecchi partiti socialisti. Esso lanciò le basi per la organizzazione delle schiere comuniste in tutto il mondo.

Segnò la lotta chiara e inflessibile contro i metodi opportunisti e la scuola socialdemocratica: una lotta senza quartiere e senza tregua, tendente a provocare la scissione coi vecchi elementi, la cui mentalità piccolo borghese non poteva esser sulle direttive della Internazionale Comunista. Potremmo dire che le tesi più importanti elaborate dal II Congresso, le quali maggiormente hanno influito e influiranno sul movimento rivoluzionario mondiale, furono quelle riguardanti le condizioni di ammissione dei partiti Comunisti nella III Internazionale.

La chiarificazione fra le due scuole — la comunista e la social-democratica — è già avvenuta in tutti i paesi fra le masse proletarie.

La scissione degli elementi rivoluzionari da quelli riformisti è già un fatto compiuto. In meno di un anno, dal II Congresso ad oggi, si è maturata la crisi della rottura fra rivoluzionari e comunisti in Germania, in Francia, in Italia, in Isvizzera, nel Lussemburgo, nella Ceco-Slovacchia, in Isvezia, in Norvegia.

Dappertutto il movimento comunista si è rafforzato e consolidato, à formato i suoi quadri, à stretto le sue fila. Il III Congresso non riunirà, a Mosca, gruppi e frazioni, ma raccoglierà intorno alla bandiera dei Soviety veri partiti Comunisti ferreamente disciplinati, rigorosamente accentrati. La sua attività non sarà impiegata nella epurazione delle organizzazioni rivoluzionarie dagli elementi riformisti. Questo processo, oramai, si è compiuto.

I rivoluzionari d'Italia rivolgono il loro saluto alla III Assise della Internazionale Comunista. Essi restano al loro posto, in attesa. La loro fede nel Comunismo è intatta. Le loro forze sono intatte. Essi combattono per l'avvento in Italia, della civiltà soviettista. E non daranno tregua al nemico, e saranno vigili sempre.

Evviva la III Internazionale.
Evviva il Comunismo!

**Gli artefici primi della ricchezza degli uomini — colui che apre con la vanga il solco, colui che forgia su l'incudine il ferro — salutarono con viva fede il sorgere del Partito Comunista d'Italia.**

**Essi lo guardano sempre con la stessa grande simpatia.**

**Sanno che questo Partito è l'avanguardia che guiderà la classe proletaria sul tormentoso cammino della riscossa.**

**Sanno che la cura degli interessi immediati dei lavoratori non gli fa perdere di mira la mèta finale.**

**Che — anzi — se i piccoli interessi immediati danneggiano gl'interessi e il movimento d'insieme il Partito Comunista vi si mette contro.**

**Poichè esso guarda la lotta di classe da un punto di vista che è molto al di sopra di quello dei singolo proletario; inquadra la lotta nazionale nella grande lotta internazionale; dirige e guida con fiuto e consapevolezza del momento storico, che sono presenti soltanto in esso — organismo politico di classe — ma che mancano nel singolo elemento della classe.**

## La data funesta

**E' trascorsa senza cortei patriottici, senza lenì, senza neppure alalà. Appena una modesta esposizione di poche bandiere nazionali. Il governo borghese ha stabilito di rinviare la festa commemorativa al giorno della vittoria, nella vana lusinga che questa parola possa avere ancora un fascino ingannatore. Ma noi abbiamo il dovere di dire ai lavoratori che essi non debbono dimenticare il 24 Maggio, che ha segnato per essi l'inizio di questo tragico periodo di miserie, di lutti, di inganni, di vite di ferro perduta. Noi abbiamo il dovere di ricordare le parole ingannevoli e le offerte frodatrici con cui essi vennero tratti al macello e che si risolvevano nella violenza, di cui sono oggi le vittime. La tigre borghese così paga i suoi debiti coi lavoratori, nutrendosi col loro sangue fino all'ultima goccia.**

**Ricordino, dunque, i lavoratori.**

**La borghesia, che oggi mediante i suoi sgherri li massacra, li perseguita, li opprime, ne distrugge le case, ne incarcera i dirigenti, i capi, è quella stessa che a prezzo del sangue da loro versato ha tratto la ricchezza, lo sfarzo impudente, il lusso sfacciato.**

**Con essa nessuna tregua, nessuna sosta fino all'ora in cui non sarà schiacciata, distrutta.**

**I proletari riconsacrino in questo giorno, in cui si iniziò il martirio, il proposito della liberazione.**

## FRA LA GUARDIA BIANCA

All'altra sponda c'è incertezza e tentennamento: l'affermazione dell'organizzatore della guardia bianca: «essere il fascismo tendenzialmente repubblicano», à fatto elevare un coro di recriminazioni e di proteste.

Qualche elettore si è creduto in dovere di scrivere ai quotidiani che i candidati fascisti anno sorpresa la buona fede della parte «sana e benpensante del paese».

Scrive un tale al «Giornale d'Italia»: «Il Mussolini, forse per opportunità politica, non manifestò mai nei comizi i recisi propositi *antiosellariani*, di cui sembra essersi scaldato a un tratto; se li avesse enunciati, tra coloro i quali gli diedero il voto di lista e di preferenza, vi sarebbero state certamente delle persone che non glielo avrebbero dato».

Il petulante e tronfio Paolucci riafferma in un telegramma i suoi sentimenti di devozione al re; qualche fascista si dimette; alcune sezioni dei fasci mostrano il loro dissenso dalla opinione del leader. Il quale, pieno di sacro furore per la discussione che si osa fare sui suoi ordini, fa la voce grossa, mentre dell'egotismo dannunziano. Già, perchè anch'egli — come Gabriele — è il *Superuomo*, che non sa vedere nella sua *gente* se non uomini in atto di umiltà. «Comunque, io sono disposto a sostener le mie idee contro tutti. Io sono un capo che precede, non un capo che segue».

Noi non ci meravigliamo affatto di quanto avviene tra le fila nemiche.

Abituati a guardare i fenomeni con occhio non superficiale avevamo previsto l'errore avversario. Il fascismo s'illude di essere un partito politico, quando non è se non una organizzazione armata. Esso è l'esercito della guardia bianca organizzata ed equipaggiata dall'alta industria e dall'alta finanza: tutta la retorica patriottarda, tutti gl'inni bugiardi, tutte le canzoni inneggianti a la giovinezza, non potranno negare questo fatto incontrovertibile.

Bella giovinezza, quella fascista! Una giovinezza che è pel vecchio mondo, per tutto ciò che tramonta, che cade, che muore: contro il mondo nuovo, contro la civiltà nuova, contro le folle che ascendono. Il fascismo si trova d'intorno, di amore e di accordo, quelli che ànno da conservare un privilegio, quelli che sfruttano e rubano, quelli che godono sulla miseria e sul sudore degli altri; si trova d'intorno la maggioranza degli studentelli medi e universitari incapaci a liberare la mediocre intelligenza dagl'inviluppi e dai legacci della cultura statale, falsa e bugiarda, che à insegnato loro a tremar d'amore innanzi a la parola «patria», magica parola che copre tutte le indegnità, tutte le vergogne, tutte le lordure di lor signori.

Si trova d'intorno questa gente — d'amore e di accordo — soltanto quando si tratti di stroncare il movimento delle masse proletarie, di fermare — vano sforzo! — l'ascesa degli uomini rudi della fatica. Ma se vuole spostare il suo compito, che è uno e non può esser che uno — avversare l'avvento del Comunismo con gli incendi e gli assassini —; se vuole lasciar la bomba e iniziar la discussione politica, allora vedrà le sue fila discordi. Il fascismo — ripetiamo — non è un partito politico, è una organizzazione armata che à fetore di conservatorismo. Quelli che cantano «Giovinezza» non voglion sentir queste cose, e ogni tanto ci vengono a dire che il fascismo è un movimento ideale e di azione, ed à tendenze rivoluzionarie.

Ma ecco che ci sembra mortificante scriver certe cose sul «Soviet». E allora mettiamo punto... Il fascismo rivoluzionario! Perchè questo fosse, gl'industriali dovrebbero diventar sovversivi, e le guardie regie dovrebbero instaurar la repubblica. Poichè ve li immaginate — voi — i fascisti che vanno all'assalto senza le guardie regie daccanto?

---

**I deputati eletti nel novembre 1919 furono eletti con programma rivoluzionario. Essi ebbero il mandato di sabotare il Parlamento.**

**Ora gli stessi deputati sono per la collaborazione di classe.**

**Lavoratori essi vi hanno tradito!**

---

## Specifici per la vita di partito

I.

Per norma, non andare ad alcuna adunanza. La tua mente illuminata non potrebbe ricever altro che danno da nuove impressioni.

II.

Ma se non puoi proprio fare a meno di andare a un'adunanza, vacci possibilmente in ritardo, e polemizza aspramente col relatore, che tu non hai sentito, o con assenti.

III.

L'oratore, che partecipa a una discussione, è certo di accattivarsi simpatie sempre crescenti, quando comincia il suo discorso col premettere di non aver propriamente nulla da aggiungere a quanto è stato detto precedentemente, e poi rifrigge almeno per un'ora, peggiorandola, la relazione.

IV.

Non accettare mai alcuna carica. Il criticare è molto più bello. Se per questo motivo tu vieni trascurato, allora lagnati della miserabile cricca dominante.

V.

Il tuo atteggiamento preferito in tutte le sedute è quello di tacere. Ma tanto più forte grida poi fuori come è che si sarebbe dovuto fare.

VI.

Abbi cura, che i discorsi confidenziali siano noti, possibilmente in giornata, anche ai profani.

VII.

E' tuo dovere ritener tutti i compagni come incapaci e cacciatori di posti. Soltanto tu sei non soltanto il più avveduto, ma anche il più incorruttibile e attaccato ai principii.

VIII.

Il tuo lavoro pratico deve essere in rapporto inverso della tua instancabile critica. Quanto più si critica e meno si fa, tanto più il movimento progredirà.

IX.

Tienti puntualmente in arretrato coi pagamenti. Quanto più pochi quattrini ha il Partito, tanto meno sciocchezze si posson fare. Inoltre il cassiere avrebbe troppo poco lavoro, se tutti i compagni fossero puntuali nel pagare.

X.

Alla tua libera e implacabile collaborazione critica c'è un sol limite: evitare ad ogni costo di esser messo nella spiacevole situazione di dover mostrare praticamente come si fa meglio.

WALDEMAR

(dalla *Rote Fahne* di Berlino)

# L'attuale momento politico nei discorsi degli onorevoli Buozzi, Lucci e Bovio.

Domenica, 22 c. m. gli onorevoli deputati socialisti napoletani hanno parlato sull'attuale momento politico, a S. Lorenzo, dinanzi ad un folto gruppo di impiegati ed operai. Fra i curiosi c'ero anche io, desideroso di sentire la parola dei tre rappresentanti del popolo. Di questo nostro popolo che in un momento di ribellione ha creduto di combattere una santa battaglia, gettando nell'urna la scheda del Partito Socialista. E francamente confesso che il dire dei Buozzi e dei Lucci fece più di una volta arrossire il mio volto, e fremere il mio animo. E scrivo ciò non per livore di parte, o perchè spinto da preconcetti personali, tutt'altro: sono fortemente contrario alle vuote polemiche ed agli insulti volgari. Chi scrive ha sempre rifuggito di combattere l'avversario nel campo personale, ha amato ed ama sempre la battaglia nel campo delle idee, e nel campo delle azioni. E da questo punto di vista non mi stancherò mai di perseguitare gli esponenti massimi del P. S. in ciò che dicono e scrivono.

Bruno Buozzi ed Arnaldo Lucci, domenica a Napoli, hanno parlato un linguaggio così socialisticamente assurdo, da far proprio spaventare anche il più riformista dei riformisti. E se non vi furono interruzioni da parte nostra fu solo per non creare incidenti fra gente poco disposta a sentire dibattiti di idee e di programmi. Bruno Buozzi alla massa degli impiegati in agitazione portò l'adesione della Confederazione generale del lavoro. Esordì col dire che la recente vittoria è frutto dell'organizzazione. Fece poi, in una rapida sintesi, la storia del periodo pre-elettorale per venire alla conclusione che il Partito Socialista, dopo la prova dell'urna è uscito più vittorioso di prima. «Ora questa vittoria delle masse italiane — esclama l'oratore — indica chiaramente la strada che noi dobbiamo percorrere». Quale? Quella della rivoluzione? No! «Quella nella quale si è messa la C. G. del L., quella cioè della conquista graduale del potere. Al Parlamento ancora una volta fortemente agiteremo il problema del controllo operaio, arma e conquista formidabile delle masse lavoratrici organizzate». E qui giù per una ventina di minuti una valanga di parole per dimostrare tutta la bontà di questa conquista che metterà l'operaio a diretto contatto con l'industriale e che renderà infiniti vantaggi al proletariato.

In verità non specificò quali vantaggi il proletariato ritrarrà da questa «grande» conquista, ma in compenso fece chiaramente intendere che nella 26ª legislatura gli onorevoli confederalisti occuperanno tutto il loro tempo a varare la legge sul controllo operaio. E con questo po' po' di reazione che oggi infuria da un capo all'altro d'Italia le accademiche discussioni della Camera Italiana serviranno proprio a puntino a risollevare il morale del proletariato d'Italia. Ma il proletariato di Napoli, domenica, alla Camera Confederale applaudì il duce della Confederazione Generale del Lavoro. Tanto, la rivoluzione è ancora lontana ed incute tanta paura, mentre il controllo è tanto vicino e non fa paura a nessuno. Lo presenterà alla approvazione del parlamento nientemeno che S. E. Giolitti. Ma... passiamo oltre. Dopo Buozzi sale sulla pedana Arnaldo Lucci. Gli applausi sono infiniti. E' un delirio. Molti mi guardano in cagnesco perchè resto imperterrito in mezzo a tanto entusiasmo. L'onorevole fa cenno di smetterla, ma inutilmente.... L'onorevole sorride...

Poi, cessati gli applausi, comincia: «Compagni vi spiegherò che cosa è una crisi capitalista. Oggi vincitori e vinti attraversano un periodo burrascoso, il capitalismo di tutte le nazioni è in crisi. (Santa ombra di Nitti illumina tu le nostre menti). Crisi economiche in regime borghese ve ne sono state sempre.

(Quindi non c'è da impensierirsene). Questa attuale, però, che dura dal 1914 a tutt'oggi è più grave delle altre. (Meno male) però anche essa si risolverà come tutte le altre antecedenti. (Addio rivoluzione ed addio marxismo!). I cambi tendono al pareggio. (Lo si vede). Ora in questo periodo di disquilibrio economico i capitalisti di tutte le nazioni cercano di riversare sulle spalle del proletariato tutte le conseguenze disastrose di questa crisi, sia con la diminuzione delle paghe, sia con la diminuzione dell'orario di lavoro. Il proletariato però in questo triste periodo deve cercare in tutti i modi di mantenere le posizioni conquistate e fare in maniera che la crisi si risolva non con i sacrifizi dell'operaio ma con quelli dei signori industriali. I quali si devono una buona volta convincere di guadagnare non più il 100 e più per cento, ma il 10 o il 20. E così fra «cinque anni» anche la crisi attuale sarà risolta».

Oh, lettori del «Soviet», come non arrossire e fremere di sdegno a sentire tali cose?!

E la massa applaudiva ed incoscientemente gridava: «Viva Lucci, viva il Socialismo».

Povero Socialismo!...

Adunque la crisi attuale è crisi momentanea e non definitiva, ed il periodo che viviamo è un periodo burrascoso come tanti altri e non periodo rivoluzionario.

Secondo l'on. Arnaldo Lucci fra cinque anni (data fissa!) tutto sarà a posto come prima; la rivoluzione mondiale è sogno di esaltate fantasie moscovite. E questo mentre infuria la reazione borghese, mentre ovunque il proletariato si leva in armi, mentre in ogni nazione i pericolanti regimi invano chiedono ausilio ed appoggio a guardie mercenarie ed a sicarii prezzolati.

Oh giornali borghesi quante volte dite il vero! E nel vero siete quando affermate che a Napoli — nelle elezioni del 15 maggio — il comunismo è stato battuto e che i rossi trionfatori non fanno paura a nessuno. Ma sì, il comunismo è stato battuto nell'urna, ma il suo fatale ascendere — nel periodo che viviamo — nessuna forza al mondo potrà arrestarlo.

E questo ben comprese l'on. Corso Bovio. Il quale certamente restò male per il discorso del suo compagno deputato. Perchè appena salito sul tavolo elevò un'inno all'internazionale dei lavoratori, al trionfo del Socialismo.

Disse che l'umanità va sempre avanti e che non lontano è il giorno del riscatto definitivo. Parlava con fede? Credo di sì. Comunque era in cattiva compagnia. Ed il suo dire senza dubbio sarà dispiaciuto all'*élite* che lo circondava. La massa a più riprese calorosamente lo applaudì, ma senza comprendere nulla.

Perchè no, non poteva comprendere l'intimo dissidio che v'era tra il discorso di Buozzi e Lucci e quello di Bovio.

Se avessero compreso, oggi ben altri rappresentanti essi avrebbero eletti ed avuti. Ma il loro errore e la loro cecità non durerà a lungo.

Il partito Socialista è un partito eternamente in pena, ed i suoi capi sono dannati, come nell'inferno dantesco, a non avere mai riposo, nè mai una mèta. Ieri a sinistra, oggi a destra, domani chi sa dove, ma sempre senza direttive, sempre senza ideali e senza fede.

E domenica a Napoli, a S. Lorenzo, gli esponenti massimi del socialismo napoletano ancora una volta ci hanno dimostrato quanto lavoro il nostro partito deve compiere a Napoli, e quanti ideali devonsi ancora infrangere.

VERITAS

# CON LE MOLLE

**Repubblica o monarchia?** — *Mussolini in nome della repubblica che egli auspica e di cui dovrebbe divenire presidente non assiste alla seduta reale. Paolucci, che in nome del re ha compiuto le sue gesta, protesta la sua fede monarchica ed assiste alla seduta. Per l'uno il fascismo vorrebbe essere rivoluzionario, per l'altro conservatore. Sembrerebbe non piccola la diversità dell'indirizzo che il capo maggiore e l'astro maggiore vorrebbero dare alla turba che li segue. Come mai han potuto lavorare così bene insieme finora? Un grande pericolo forse ha minacciato la patria, che senza l'unione dei due non sarebbe stato superato? Ohibò no! Un legame ben più modesto li ha stretti nella medesima lotta. Un medaglino, magari doppio, da conseguire. Il bastone, la rivoltella, le bombe, ottimi mezzi per conseguirlo, non hanno una specifica fede politica e possono benissimo lavorare insieme, sia auspicando la repubblica, sia con devozione monarchica.*

**Si dice che Labriola** *abbia dato un sussulto, nel leggere sui quotidiani, nell'elenco dei deputati della 26.ª legislatura, la qualifica* liberale *accanto al suo nome.*

*— Ah, me la pagheranno, per dio! Liberale a me? Ad Arturo Labriola che si è nutrito di prosa marxista, che è stato un divulgatore di marxismo, un animatore di folle proletarie?*

*Poichè Labriola — Ministro nel gabinetto Giolitti — ci tien molto ad essere chiamato socialista. Che volete? E' tanto difficile staccarsi dalle vecchie tradizioni! E Arturo Labriola ama, talora, essere un sentimentale: sente sempre la nostalgia della dolce qualifica di una volta, di quando egli andava col cappelluccio a cencio e la giacchetta sbottonata. Non è bello — dice — non è bello sentirsi chiamar socialista anche quando si è ministri del re?*

*A noi la qualifica liberale accanto al nome di Labriola non fa nessun effetto: già da molto tempo ci siamo abituati a vedere in lui quello che i giornali, oggi, ànno scorto. Ma per Arturo Labriola — che ci tiene tanto ad essere chiamato marxista — l'aggettivo* liberale *non à un sapore amaro d'ironia?*

**La fine di un valoroso...** — *Con tutti i riguardi che si devono a quelli che, dalle retrovie, combattettero per le patrie battaglie, il Generale Segre, capo della missione militare a Vienna, è stato arrestato!...*

*Era pallido pallido, aveva gli occhi pieni di lagrime, ed i lunghi baffi indeboliti s'eran congiunti al mezzo del mento, senza più speranza di rialzo, quando l'illustre militarista montò nell'automobile che doveva condurlo in qualche Villa, ove il sole si lascia guardare soltanto a scacchi...*

*Povero valoroso!... Alla testa d'una banda di gloriosi ufficiali era partito per Vienna; e tutto lo zelo e tutto il valore dimostrato nel far l'interesse del* proprio *paese e quello dei suoi compagni di missione; gli hanno fruttato l'amara ricompensa d'una «prigione»...*

*Intanto si grida: Morte ai Comunisti, morte ai traditori della patria....*

*Noi, quando apprendiamo l'arresto di qualche generale o d'un qualsiasi commendatore, rispondiamo così rivolgendoci ai proletari: «Proletari, mentre voi eravate nella trincea a soffrire della guerra tutti i tormenti; mentre voi versavate il vostro sangue, quelli che vi mandavano alla strage, lontano da voi gridavano: «Avanti, gloriosi fanti, per una Italia più grande» e crapulavano e depredavano il paese che voi difendevate».*

*Vengono alla luce i trucchi e le menzogne; e le grandi maschere del militarismo cadono per lasciare allo scoperto tutte le bruttare e tutte le infamie che celavano.*

*Mentre la borghesia s'avvia verso la* débacle *completa, anche il militarismo si prepara a vergognosamente morire...*

**Pietosa storia d'un fascio..** — *«Se giri tutta Napoli, non trovi più un fascista — cantano i ragazzetti per le strade.*

*Infatti, a Napoli non si vede più neanche un sol... «fascio dei littori».*

*Dove sono andati questi bravi fascisti napolitani?*

*Si dice che una buona parte sia partita per la Russia ad organizzare un tentativo di controrivoluzione; un'altra parte sia andata sui monti a scavare grotte di rifugio per le future battaglie; ed un ultima parte, la più audace, si sia limitata a togliersi soltanto il glorioso distintivo e a tapparsi in casa sotto le gonne di mammà....*

*Intanto Mussolini grida:*

*«Rappresaglia violenta, fascisti, violenza, incendi, assassinii, ecc. ecc.... ».*

*La voce brigantesca terribilmente echeggia per l'Italia; ma, ahimè!... il fascio è secco e l'abbandona il legaccio; i fusti si separano e si disperdano.*

*Povero fascio*. De profundis.

## Una voce da... Sant' Eframo

Riportiamo da «Scintilla».

«Da Sant'Eframo, 18 maggio 1921.

*Cara «Scintilla...»*

Ieri mattina furono qui tradotti diciannove arditi, e propriamente gli eroi di Ponticelli, di Resina ecc., che assassinarono e provocarono su due camions, durante la giornata elettorale. Ieri stesso nel pomeriggio furono interrogati personalmente dal Procuratore del Re sig. Diaz; e quasi certamente saranno subito messi in libertà, giacchè non si saprebbe spiegare altrimenti tutta la fretta dell'interrogatorio, specie quando le operazioni giudiziarie sono sospese.

E dire che noi, detenuti pei fatti di Castellammare, fatti di cui non fummo nè i provocatori, nè i protagonisti, fummo interrogati 23 giorni (dico ventitre) dopo l'arresto, senza contare che dopo quattro mesi ci tengono ancora qui.

Ora io domando, perchè questa doppia procedura?

Che forse il Codice di Procedura Penale contiene degli articoli speciali per le guardie bianche della borghesia? O forse perchè fra gli arditi arrestati c'è il capitano Navarra, figliastro del generale Baistrocchi!

*Un detenuto comunista*

—— ——

*E' necessario il nostro commento? Noi crediamo che sia inutile. I briganti dell'arditismo, quelli che ammazzarono con fredda premeditazione, e verso il cui delitto nessuna giustificazione è possibile, vengono sollecitamente interrogati dal Procuratore del Re in persona.*

*I comunisti, che subirono le conseguenze della provocazione avversaria, restano da quattro mesi in galera.*

*Questa è la giustizia borghese.*

## Il Barnum socialista

**A Napoli sono rientrati nel vecchio e glorioso Partito Socialista Arnaldo Lucci e Corso Bovio, subito scelti come candidati al Parlamento ed eletti insieme a Bruno Buozzi; a Mantova il vecchio pagliaccio Ferri è rimesso sugli altari; ad Asti il socialismo ufficiale si confonde col vignismo; il direttore del giornale agrario il «Progresso» di Bologna è accolto nel Partito che ha bisogno di avere un redattore capo per il «Quarto Stato» futuro organo del Partito a Genova; il direttore del massonico «Giornale del Mattino» di Bologna, Pietro Nenni è accolto nel Partito e subito inviato a Parigi, corrispondente speciale dell'«Avanti!» per dare lezioni di carattere... a Marcel Cachin. Anche i comunisti dovrebbero secondo l'«Avanti!» rientrare in questo Barnum per raddrizzar le gambe ai cani.**

# Cosa diranno a Mosca?

Il 1° giugno la III.ª internazionale terrà il suo terzo congresso.

Esso sarà rassegna poderosa di forza, non solo, ma in esso saranno impartiti ordini precisi ed assoluti ai vari partiti comunisti per la ulteriore lotta contro gli Stati capitalistici del mondo intero. Il P. C. I. Sezione della Internazionale Comunista ha mandato alcuni suoi membri colà per rappresentare il proletariato rivoluzionario e cosciente d'Italia.

Il Partito Socialista Italiano si appresta anch'esso a spedire i suoi uomini in Russia, per fare appello al Congresso Internazionale contro le *ingiustizie* del comitato esecutivo, il quale al Congresso di Livorno non volle riconoscere se non la Frazione Comunista che poi si costituì in Partito.

I poverini s'illudono di essere riconosciuti, e di rientrare conseguentemente in seno alla più grande organizzazione rivoluzionaria.

Però, c'è un però...

Ammesso che i compagni russi siano all'oscuro della situazione italiana; ammesso che essi non leggano i nostri giornali, è ovvio che i rappresentanti del P. S. I. si debbano recare a Mosca con una relazione dettagliata riguardante tutta l'azione svolta dal Congresso di Livorno in poi.

Sembra che Baratono si sia bisticciato con i compagni della direzione proprio su questa quistione.

Egli avrebbe sostenuto nella riunione del Comitato esecutivo di non sentirsi in animo di mettere sulla carta una relazione, perchè tale relazione se realmente si fosse scritta con sincerità, sarebbe stata l'atto d'accusa lampante contro il P. S. Infatti il Baratono avrebbe sostenuto che la mozione unitaria di Livorno non era stata presa in considerazione, cioè non era stata affatto rispettata.

In quel Congresso si parlò di ferrea disciplina, si parlò di colpire rudemente i trasgressori di essa.

Praticamente però tale disciplina non si è potuta imporre, perchè la maggioranza del partito si è sempre sentita solidale con i riformisti.

I comunisti sapevano ciò, e quando gli unitari con grandi paroloni proclamarono alto il senso del rispetto ai deliberati del Congresso, ne ridevano di cuore.

Noi non sappiamo cosa diranno i signori unitari in faccia ai rappresentanti dei Partiti Comunisti di tutto il mondo. Non sappiamo se essi avranno ancora la faccia tosta di proclamare il P. S. rivoluzionario.

Ma certamente malgrado, l'asserzione dei varii teorici socialisti, sostenenti il concetto del poco studio fatto dai compagni russi sulla situazione italiana, qualche collezione dell'«Avanti» esisterà pure in Russia, e ammesso che non esista, noi possiamo accertare che i delegati del Partito Comunista d'Italia la forniranno ai compagni di Russia.

Vorremmo vedere, se con la documentazione della propria stampa, i socialdemocratici potranno negare che l'opera loro da Livorno ad oggi è stata opera controrivoluzionaria e denigrativa fra le masse operaie.

Se potranno negare che il gruppo parlamentare ha votato nella sua quasi maggioranza per la collaborazione ministeriale.

Se non è vero, che il direttorio ed il gruppo parlamentare si siano opposti alla tentata espulsione dal Partito del deputato Francesco Ciccotti, perchè collaboratore sfacciato sui quotidiani borghesi.

Se non è vero che durante l'imperversare della reazione fascista i socialisti abbiano stipulati patti di tregua con gli avversari.

Se non è vero che si sono lasciati liberi i riformisti di esplicare la loro propaganda disfattista ai metodi rivoluzionari, in tutti i modi, coi discorsi e con la stampa.

Se non è vero che Baratono, volendo richiamare alcuni uomini al rispetto dei deliberati del Congresso di Livorno, si sia trovato solo contro tutta la direzione del P. S.

Se non è vero che per esponenti delle ultime elezioni politiche il P. S. abbia avuto uomi di notoria fede riformista.

Se non è vero che la campagna svolta sull'«Avanti» con scritti e con vignette, abbia tentato di rendere vile il proletariato consigliandogli di non rispondere alle violenze delle guardie bianche italiane.

E se tutto quello che abbiamo esposto, i rappresentanti unitari riconosceranno, noi ci domandiamo come essi potranno avere la pretensione di essere riconosciuti dalla terza Internazionale.

Noi già abbiamo fatto notare questi fatti ai cittadini socialisti.

Noi già facemmo loro capire che l'unico modo per rientrare nel seno della organizzazione rivoluzionaria mondiale, era quello di espellere i riformisti, gli opportunisti, tutti coloro che non accettano le condizioni di Mosca.

Il comitato esecutivo della IIIª Internazionale già riconfermò il nostro punto di vista, quando Serrati si recò a Berlino durante la crisi del P. C. tedesco. Noi sicuri di aver battuta una diritta via, attendiamo sicuri la conferma dalle assisi internazionali dei Partiti Comunisti.

Gli eventi ci daranno ragione.

I. B.

# Parole chiare...

*Speriamo che questa rubrica trovi fra i compagni larga accoglienza. Essa è scritta per quei lavoratori che — a causa della scarsa istruzione — non possono attingere il pensiero comunista direttamente dalle opere dei nostri grandi teorici. Noi vorremmo che tutti gli operai la leggessero e la meditassero. Da parte nostra faremo di tutto per esser quanto più semplici ed elementari sia possibile, anche a scapito del linguaggio scientifico che à pure le sue esigenze.*

## ...su lo Stato

— Compagno, a me non è ancor chiaro il pensiero dei marxisti sul significato dello Stato. Vuoi tu, in linguaggio piano e accessibile alla mia incolta intelligenza, illuminarmi a proposito?

— Di buon grado, compagno. Certo tu sai che la società, in un certo grado del suo sviluppo; si divise in classi aventi interessi economici opposti e irreconciliabili. E forse sai pure che da allora essa società sentì il bisogno di crearsi un potere il quale, **apparentemente**, stesse al disopra delle classi stesse; fosse cioè destinato ad attutire l'urto e i conflitti. Questo potere altro non fu se non lo Stato.

— Dunque lo Stato è l'organo che tutela e concilia gl'interessi delle classi in cui la società è divisa?

— Ti sbagli di grosso. Questo è quello che dicono i borghesi. Dalla evidenza della storia essi sono stati costretti finalmente ad ammettere che lo Stato esiste, in quanto esistono le classi in lotta fra loro. Ma i borghesi vogliono farci credere che lo Stato serva appunto a conciliar queste classi. La qual cosa è una menzogna. Sappi che la conciliazione delle classi per opera dello Stato — come crede la democrazia piccolo-borghese — è impossibile. La classe oppressa non si può conciliare con quella che domina, con quella che à interessi opposti ai suoi, con quella che ne è la negazione. Tutti gli oppressi sentono il bisogno — sentono il dovere, quando ànno senso di dignità — di liberarsi dall'oppressore. Chi nega questo, nega che il sole illumina la terra. Per cui sono nel vero i marxisti, quando affermano che lo Stato è un **organo del dominio di classe**, cioè un meccanismo creato perchè una classe possa più facilmente, col suo apparato di forze, opprimere e sfruttare un'altra. Hai capito?

— Ti confesso che non mi sono convinto. E ti prego, anche, di scendere dalla teoria ai fatti pratici. Poichè, ti ripeto, a me pare che lo Stato tuteli e difenda gl'interessi di tutti i cittadini. Qualche volta, ad esempio, à tutelato anche gl'interessi di noialtri operai.

— Un momento. Dovrei dirti che sei cieco, ma è ovvio che se tu fossi stato un veggente non saresti venuto da me a chiedere spiegazioni. Tu dici che lo Stato à difeso qualche volta anche gl'interessi degli operai. Se questo avvenne, ti rispondo che lo Stato ne fu costretto dalla forza delle organizzazioni proletarie. Ma bada che uno Stato democratico, qual è il nostro, deve pur dare alla sua menzogna una vernice di verità. Allorquando, cioè, può mostrare che esso tutela gl'interessi della classe oppressa, lo fa con piacere. E lo fa tutte le volte che questa funzione di sommo moderatore e tutelatore — che gli guadagna le simpatie e la fiducia dei proletari incoscienti — non danneggia gl'interessi della classe dominante. Ci vuol tanto poco a fingersi buono coi deboli. Ma quando gli oppressi si organizzano, si rafforzano, tentano di strappare serie concessioni agli oppressori, ecco che lo Stato si mostra quale realmente è: l'organo *del dominio di una classe su l'altra.*

E veniamo, come tu dici, ai fatti pratici. E' accaduto mai, in una agitazione economica, che lo Stato coi suoi organi — esercito, polizia, tribunali, ecc. — si sia schierato a favore di quelli che chiedevano pane alla lor fame, e contro gl'industriali solleciti soltanto del loro profitto e dei loro benefizi individuali? Perchè è stata creata la polizia se non per difendere il privilegio della classe dominante e per squarciar le membra della classe oppressa? E i tribunali non difendono forse la posizione economica dei proprietari e menano nelle galere i proletari? Diamo un esempio: la *Fiat* lanciò sul lastrico, per la sua serrata, quattordicimila operai. Uno Stato rispondente alla concezione socialdemocratica sarebbe dovuto intervenire per salvaguardar gli interessi di una enorme maggioranza contro quelli di una infima minoranza.

Ma no: in quel frangente lo Stato fece il suo dovere: rispose all'invito dei capitalisti della *Fiat*, mandando le guardie regie ad occupar gli opifici. No — questo Stato — si è sognato mai di far difendere le case degli operai — le Camere del lavoro — dall'attacco della guardia bianca. E se anche le fa guardare dalla polizia, lo fa sempre perchè la finzione democratica abbia un'ombra di verosimiglianza: quando poi le guardie bianche verranno, con le bombe e le latte di benzina, la polizia lascerà libero il campo agl'incendi e ai saccheggi.

E per ora mi pare che basti. Continueremo un'altra volta, se vuoi, la nostra chiacchierata su lo Stato.

# PER LE DONNE

Noi desideriamo che intorno a questa rubrica si stringano le energie più vive delle nostre compagne. E' necessario che le lavoratrici si liberino dal torpore che da tanto tempo le tiene. Anch'esse devono portare il loro contributo, sia pure di conforto e di fede, nella immane lotta per la emancipazione operaia. E faranno tutto il loro dovere, ne siamo sicuri, se si convinceranno di questo: che solo il comunismo potrà dare alla donna quello che l'egoismo borghese non le à saputo dare in tanti secoli di vita.

La compagna dell'uomo non è solo la femmina che gli dà il piacere e gli procrea i figli. Essa è qualche cosa di più alto e di più nobile: è ricca di ben altri tesori che non sieno quelli della sua carne giovane. Il comunismo ne valorizza a pieno tutti i tesori: nell'Oriente, al soffio della nuova civiltà soviettista, è un meraviglioso fiorire di energie femminili liberate finalmente da una schiavitù secolare.

La borghesia — inetta e flaccida — non à capito niente della grande rivoluzione che si è compiuta nei rapporti della donna orientale, come non à capito niente di tutta la civiltà comunista.

Ma siamo sicuri che il proletariato — con la sua sensibilità di classe — à assorbito intero lo spirito dell'ordine nuovo.

∴

## Dalle memorie di un rivoluzionario

*Stralciamo dalle « Memorie » di Pietro Kropotkine alcune notizie riguardanti gli sforzi delle donne russe per la emancipazione loro e delle masse operaie. Ammirate la figura fiera di queste intellettuali che se ne fregavano delle pastoie e dei pregiudizii borghesi, che abbandonavano le ricchezze paterne, i salotti sfolgoranti, le compagnie aristocratiche, e si dedicavano all'ideale rivoluzionario.*

*Esse indossavano abiti di cotone, calzavano scarpe da uomo, vivevano in mezzo alle masse che soffrono, abbrutite e sfruttate.*

*Esse affrontavano la morte. Le signorine fasciste dell'anno di grazia 1921 — che non abbandonano i salotti aristocratici nè i vestiti di seta, nè affrontano la morte — imparino qualche cosa, almeno, da queste pure e nobili eroine della causa proletaria.*

### Inizio del movimento femminile in Russia

Il solo punto luminoso che io scoprivo nella vita di Pietrogrado era il movimento che si manifestava tra i giovani dei due sessi e che produsse la possente agitazione, la quale prese ben presto un carattere segreto e rivoluzionario e attirò per quindici anni l'attenzione della Russia. Il movimento fu in gran parte determinato dalle donne, per ottenere l'accesso alle scuole superiori. Molte giovani russe animate da questa aspirazione avevano formato una associazione in cui si affermavano i diritti della donna e si discutevano le forme e i mezzi di rivendicazione. Si fondavano delle società di traduttrici, di rilegatrici, di editrici per procurare lavoro ai membri più poveri della fraterna associazione. Una vita intensa, esuberante regnava in questo centro femminile. Poichè il Governo aveva dichiarato che non avrebbe ammesso le donne nelle università, esse rivolsero tutti i loro sforzi a creare delle università speciali. Così le donne allargarono a poco a poco il cerchio della loro vita.

Il segreto della loro attitudine intelligente sta appunto in ciò: ch'esse non si proposero la sola conquista dei loro diritti come donne; la simpatia della maggior parte di esse era rivolta alla massa del popolo. Esse cercavano l'amicizia delle operaie delle fabbriche, s'interessavano alla loro dura esistenza, combattevano contro i loro avidi padroni. Il diritto per cui la maggior parte di queste donne combatteva non era solo quello della cultura intellettuale: era soprattutto il diritto di lavorare utilmente fra le masse del popolo; e per la causa operaia lottarono in seguito valorosamente.

### Sofia Perovskaia

I due anni che trascorsi, prima di essere arrestato, nel circolo di Tchaikakvky lasciarono in me una profonda impressione. Durante questi due anni condussi una vita di attività febbrile. Conobbi quell'esuberanza di vita in cui si sente ad ogni istante vibrare tutte le fibre del proprio essere intimo, e che sola vale la pena d'essere vissuta. Facevo parte di una famiglia di uomini e di donne intimamente uniti per la comunanza dei fine da conseguire, ed animati, nelle loro relazioni da un'umanità così profonda e delicata, che io non posso ricordare un solo istante in cui la vita del nostro circolo sia stata turbata anche in modo passeggero. Le riunioni erano frequenti, e si facevano in un quartiere suburbano di Pietrogrado, in una piccola casa che Sofia Perovskaia aveva affittato con un falso nome e col passaporto della moglie di un operaio.

Sofia apparteneva ad una famiglia molto ricca: suo padre era stato per qualche tempo governatore militare di Pietrogrado; ma ella aveva abbandonato la casa paterna per seguire un corso di studi superiori; aveva fondato un piccolo circolo di studio, che, in seguito, era diventato il nostro circolo. Vedendo questa donna vestita con un abito di cotone, calzata con scarpe da uomo, portare sulle spalle i due secchi d'acqua riempiti nella Neva, nessuno avrebbe riconosciuto la giovane fanciulla che qualche anno prima brillava nei saloni più aristocratici della capitale. Ella era la nostra compagna prediletta; ognuno entrando in casa aveva per lei un sorriso particolarmente amichevole, anche quando ci rimbrottava per il fango che portavamo in casa con le nostre grosse scarpe, dopo aver attraversato le vie fangose del sobborgo: poichè ella si faceva uno scrupolo di mantenere la casa relativamente bella e si sforzava allora di dare al suo piccolo viso innocente e intelligente l'espressione severa. Dal punto di vista morale ella era rigidissima, pur non avendo nulla di ostentato. Perovskaia era fin nel profondo del cuore una amica del popolo, e nello stesso tempo una rivoluzionaria, una militante leale e ferma come l'acciaio. Diceva: « Noi abbiamo intrapresa una grande opera: due generazioni soccomberanno forse all'impresa, ma un giorno si compirà »

Nessuna delle donne del nostro circolo si sarebbe ritirata davanti alla morte o davanti al patibolo, ma nessuna di esse pensava ad un simile destino in quel tempo di semplice propaganda.

Perovskaia fu giustiziata.

La sua figura eccezionalmente buona, coraggiosa, intelligente si rivela nella lettera che ella scrisse a sua madre poche ore prima di salire il patibolo.

PIETRO KROPOTKINE

---

**E così la Missione Commerciale Russa abbandonerà l'Italia. Questa decisione farà fregare le mani a più d'uno: fra i tanti anche a colui che comanda da Palazzo Farnese, l'ambasciatore di Francia, Barrère.**

**Mentre l'Inghilterra commercia co'la Repubblica dei Soviet, la ricchissima Italia non crede opportuno fare altrettanto. Mentre i Tribunali inglesi riconoscono, nelle loro sentenze, il governo proleta io di Russia, i rigidi giudici italiani mandano assolto un tale che fece la bravata d'ingiuriare il rappresentante russo in Italia.**

**Non c'è che dire: l'Italia è un paese che si rispetta!**

# NELLA BARBARA RUSSIA

**La controrivoluzione trionfa!..**

*Pravda* pubblica i dettagli circa gli attentati controrivoluzionari che ebbero luogo a Saratov due mesi fa, e finirono con un fiasco completo. Nel tempo dell'ammutinamento a Kronstadt i telegrammi tendenziosi spediti da Parigi dichiararono che a Saratov era stata proclamata una repubblica indipendente. Questa informazione era completamente falsa; ma dalle indagini fatte si rileva che le menzogne lanciate dalla stampa antibolscevica corrispondono sempre ai piani delle organizzazioni di guardie bianche.

Di fatti, due mesi prima che avvenisse l'ammutinamento a Kronstadt ed in un periodo in cui regnava completa calma a Kronstadt, i giornali dell'Intesa hanno annunziato l'ammutinamento come già avvenuto.

Queste notizie hanno lo stesso significato di quelle a riguardo di Saratov. Gruppi di banditi tentarono di penetrare nella provincia di Saratov e organizzazioni bianche capeggiate da ufficiali cercarono di preparare a Saratov un movimento contro il governo. Tutto ciò fallì completamente. I lavoratori di Saratov soffocarono immediatamente ogni tentativo di controrivoluzione.

Nella campagna la lotta contro i banditi durò un pò di più, ma ben presto il capo dei banditi Popoff fu ucciso ed un altro capo, Antenoff, fuggì.

Il fallimento pietoso della controrivoluzione tentata a Saratov è un segno dell'assoluta solidità del governo soviettista.

**In Russia non si premiano le opere dell'ingegno**

La federazione centrale dei sindacati di Azerdeibgian ha premiato parecchi lavoratori per invenzioni fatte nel corso del lavoro quotidiano concernenti il progresso tecnico od un risparmio delle forze di lavoro.

**Nessuno cura i bambini...**

Il consiglio centrale per la protezione dei bambini ha preso le misure per evacuare un numero possibilmente grande dei bambini del bacino del Donietz nella Crimea, dove per essi sono state destinate le ville, appartenenti prima allo czar, ai granduchi ed aristocratici. Il commissario del popolo per la salute pubblica ha stabilito di mandare ai bambini del bacino del Donietz una grande quantità di latte condensato.

**L'arte è in ribasso...**

Il 5 maggio a Pietrogrado nella seduta pubblica dell'Accademia Russia delle Scienze è stata aperta la « Casa di Puschkin » la quale avrà lo scopo di raccogliere e divulgare materiale storico e letterario, che riguarda la vita del poeta.

**Nè esistono più le scuole...**

A Kazan' è incominciata a funzionare una nuova Università per operai e soldati. L'Università comprende quattro facoltà, quella generale, di agricoltura, elettro-tecnica e giuridica.

**I treni non funzionano...**

E' stato deciso di aumentare il servizio dei trasporti di viaggiatori sulle principali linee da Mosca a Pietrogrado, Sevastopol, Kharkov, Roskv, Odena, Oursk, Vsazancee. Inoltre la circolazione dei treni operai nei centri di Mosca, Pietrogrado, Odena, sarà aumentata.

**Gli operai trascurati**

Nella repubblica del Turchestan, sono sono condotti febbrili lavori per il miglioramento della situazione economica degli operai. Sono aperti sanatori, ospedali, cucine pubbliche, nosocomi, ospizi per i vecchi, e le migliori abitazioni sono messe a disposizione degli operai.

**La scienza è disprezzata**

Il governo proletario, attento a tutti i bisogni della vita quotidiana, si sforza di risvegliare, incoraggiare e condurre a termine le idee ingegnose suggerite dall'iniziativa delle masse. La somma di questi perfezionamenti più o meno considerevoli, e di cui qualcuno costituiscono vere invenzioni di alto valore, portano un contributo fecondo alla rinascita e allo sviluppo dell'industria e del progresso in generale. La stampa si incarica di far conoscere le invenzioni e gli inventori, incita gli uffici competenti a mettere in esecuzione i nuovi processi, sveglia l'emulazione. Il numero di queste invenzioni aumenta di giorno in giorno. Fra le ultime, basterà segnalare, a titolo d'esempio, le seguenti:

Come si sa, l'uso degli apparecchi telegrafici ordinari reclama una lunga pratica e per conseguenza specialisti bene istruiti. Un meccanico, certo Tiablinski, essendosi proposto di rendere l'impiego del telegrafo accessibile a tutti, ha immaginato un apparecchio a tastiera, con il quale chiunque, purchè sappia naturalmente leggere e scrivere, può, senza nessuna preparazione, trasmettere telegrammi con una velocità anche superiore di una volta e mezza a quella dei migliori specialisti.

L'invenzione è stata applicata e l'inventore è stato incaricato di costruire un primo apparecchio di prova.

Il meccanico Tsarev ha presentato al comitato delle invenzioni del Consiglio superiore d'economia nazionale il modello di un motore a vento di una costruzione assolutamente originale e nuova. Le esperienze hanno dimostrato il carattere pratico di questo apparecchio, che utilizza nel modo più vantaggioso la potenza motrice del vento, nei due sensi: orizzontale e verticale.

Questo motore è particolarmente prezioso per le campagne di Russia, poichè può essere adattato senza fatica in qualsiasi casa o capanna di contadino. Può anche servire, sotto una forma più o meno ingrandita, nelle piccole stazioni elettriche, nella piccola industria e in generale ovunque vi è bisogno di una forza motrice domestica e di media importanza. E' interessante notare che il calcolo riguardante i motori a vento richiede calcoli matematici infinitamente complessi e sui quali gli scienziati non sono d'accordo. Ciò non ostante, l'inventore ha risolto il problema nella maniera più semplice facendosi guidare dall'istinto e dal suo fiuto pratico.

---

*I giornali borghesi pubblicano da Mantova:*

« Certo Ciro Bellini, di anni 27, da Pegognaga, ieri notte si dirigeva in bicicletta verso la propria abitazione, quando fu fatto segno a colpi di rivoltella che lo ferivano gravemente all'addome. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

Ieri, certo Domenico Braia, si è costituito dichiarando di essere l'autore del mortale ferimento.

Il Braia che appartiene ai Fasci, à soggiunto di aver colpito il Bellini per errore, avendolo nell'oscurità scambiato per un comunista ».

———

*Capite, proletari?*

*Essere comunista, oggi, è colpa da punirsi con la morte.*

*Il fascista Braia dichiara candidamente che egli à ucciso il Bellini per averlo creduto comunista. Con la stessa facilità e con la stessa indifferenza con cui si confessa di aver ucciso un cane.*

*Ma quando i proletari si ricordano dei loro morti e mettono in pratica il motto: « Occhio per occhio, dente per dente », allora i giornali borghesi gridano alla ferocia bolscevica.*

*Proletari, non dimentichiamo!*

---

2) **Appendice del SOVIET**

# Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

*Paginette di cronaca politica — perchè gli adulti ricordino ed i giovani apprendano.*

**1912 — L'uscita dei rivoluzionari dalla sezione**

In quest'epoca l'ambiente della sezione diventò addirittura intollerabile per i rivoluzionari. I deliberati si prendevano con la più sfacciata intromissione dei soci massoni, i quali avevano introdotto molti elementi ad essi devoti e che ubbidivano ai loro cenni; i risultati delle votazioni venivano falsificati con la più grande disinvoltura! Finalmente i socialisti rivoluzionari, riunitisi il 2 aprile 1912, *furono costretti a decidere l'uscita in massa dalla Sezione napoletana* **non ritenendola più socialista**, invocando l'intervento immediato della Direzione del Partito; e confidando in una vittoria della frazione intransigente per la definitiva soluzione della questione di Napoli, speranza che andò poi purtroppo delusa.

Così ebbe origine il Circolo Socialista Rivoluzionario Carlo Marx, il cui programma politico era quello del partito socialista e che si prefiggeva fin da allora lo scopo di epurare il socialismo napoletano e ridargli una fisonomia di classe.

Quasi contemporaneamente all'uscita degli intransigenti dalla Sezione di Napoli i sindacalisti si decidevano a rientrare nel Partito Socialista e costituivano insieme con quella la Federazione Socialista Napoletana. In quell'epoca si cominciavano a delineare nel Partito quelle correnti che condussero poi alla vittoria degli intransigenti a Reggio Emilia. I sindacalisti di Napoli asserirono, come sembrava verosimile, che essi rientravano nel Partito dopo tante loro precedenti rampogne, perchè il Partito stesso riprendeva una fisonomia rivoluzionaria. Ma questo non fu altro che uno dei tanti trucchi che hanno permesso il perpetuarsi dell'equivoco napoletano. Noi sostenemmo allora e riaffermiamo, che la rientrata dei sindacalisti fu organizzata dalla Massoneria, la quale aveva interesse a rinsaldare il blocco popolare. I sindacalisti di Napoli si federavano infatti con una sezione completamente riformista, e nel momento che i rivoluzionari ne uscivano, come abbiamo detto. Sostenendo di voler rafforzare l'azione antitripolina, i sindacalisti napoletani affiancavano elementi che al riguardo avevano date prove molto dubbie, come abbiamo dimostrato.

Un'altra prova sta nel fatto che il principale organizzatore della Federazione fu il Rag. Umberto Leanza, noto ed influente massone, prima radicale, poi socio della sezione e tramite in essa delle sovvenzioni massoniche, divenuto contemporaneamente amministratore de la *Propaganda*, alla quale aveva apportato una floridezza inusata.

**La polemica sulla « Soffitta »**

Quasi tutti i socialisti italiani caddero allora nello inganno. La polemica degli intransigenti su la *Soffitta* fu troncata dal giornale, il quale valorizzò invece la rientrata dei sindacalisti, accogliendo le difese di Silvano Fasulo, direttore della *Propaganda*.

Aggiungiamo che il *blocco napoletano* andava molto più in là de la democrazia, radicale e repubblicana. Esso comprendeva i liberali ed è noto a Napoli, come avesse fatto approcci presso don Gennaro Aliberti nell'epoca in cui questi era in dissidio con l'amministrazione clericale. Scriveva il Giornale d'Italia, del 14 luglio 1912, restando senza smentita:

**. . . . . . . Non è l'ormai famoso blocco massonico sindacalista con le alleanze segrete girardiane, cucchiane ed alibertiane che può insegnare la correttezza politica agli altri.**

**1912 — A Reggio Emilia**

I socialisti napoletani si facevano intanto scudo della campagna antimilitarista di Silva Viviani, al quale carpirono anche una dichiarazione di solidarietà nella campagna contro gli intransigenti condotta coi soliti metodi sleali. A Reggio Emilia i socialisti napoletani sostennero l'ordine del giorno intransigente-rivoluzionario di Lerda e furono presi sul serio. E' strano che una sezione composta, salvo rare eccezioni, di riformisti e di elementi che seguitavano a dichiararsi sindacalisti, e che aveva per organo un giornale sindacalista o sedicente tale, seguisse le direttive di tale frazione. Ma nessuno capì che la spiegazione stava nella costante tattica adottata di atteggiarsi a rivoluzionari di fronte al partito per poter compiere impunemente le transazioni bloccarde a Napoli. Una riprova si ebbe subito nel fatto che le dimissioni presentate dopo il voto del congresso dai riformisti destri, vennero respinte dalla Federazione per quanto poi i riformisti stessi le mantenessero, uscendone, il che servì a far credere che i massoni avessero tutti esulato dal Partito a Napoli.

**Un episodio vergognoso**

Per la morte dell'On. Francesco Girardi, si rese vacante nell'ottobre 1912 il 4.° Collegio della Città. Si presentarono due candidati: Salvatore Girardi, figlio dell'estinto, esponente del blocco, della massoneria, del governo di Giolitti e l'avv. Marciano, creatura dell'amministrazione clericale, avversato dal Governo, sostenuto a spada tratta dai preti. Col pretesto che in quel Collegio mancassero le forze socialiste, la Federazione decise l'astensione. Nell'ombra i socialisti napoletani si schierarono risolutamente per il Girardi, e ciò è provato dal loro contegno di fronte ad una candidatura Todeschini, e dagli altri documenti che esporremo. Ecco come i socialisti della Federazione esponevano la situazione sull'*Avanti!* del 31 ottobre:

Mandano da Napoli 281:

Nel collegio di Montecalvario si è finalmente delineato con precisione la lotta. Contro Salvatore Girardi figlio del defunto vice presidente della Camera si era dai clericali presentata la candidatura dell'assessore Pironti. Ma questi trovò ostacolo nel Circolo Cattolico per gli interessi di Napoli, composto di clericali pure, perchè aveva sollecitato l'appoggio di una certa associazione sedicente democratica. Da altra parte il *Mattino* organo ufficiale dei clericali, dell'amministrazione comunale, non voleva saperne della candidatura Pironti, perchè aveva il proprio candidato da sostenere: l'avv. Gennaro Marciano. Questo non avrebbe accettato di scendere in lotta contro due candidati, perciò è stato imposto al partito clericale a ritirare Pironti e sostenere il Marciano, sotto pena di essere abbandonato dal *Mattino*.

Sicchè il Marciano, che non ha ottenuto l'appoggio del Governo, già promesso al Girardi, resta ora candidato dei clericali, ma per volontà di Scarfoglio.

Questi che da qualche tempo combatte una lotta spietata contro il Ministero Giolitti, ha così voluto scendere in campo contro il Ministero, con una candidatura proprio. E l'avv. Marciano giova al suo fine.

I socialisti, che in quel collegio hanno scarse forze si astengono.

La lotta è ormai delineata così: Salvatore Girardi, democratico ed anticlericale, appoggiato da Giolitti; Gennaro Marciano, politicamente incolore, appoggiato da Scarfoglio.

Sarà una lotta disperata per il giornalista napoletano, che versa in condizioni difficilissime, tanto che proprio in questi giorni la Banca della Penisola Sorrentina gli ha sequestrato lo yacht.

E l'*Avanti* faceva seguire questa postilla:

E i socialisti, cosa fanno? Perchè non scendono in campo con un loro candidato per affermare contro tutte le degenerazioni ed i confusionismi, l'idealità del socialismo? Non abbiamo detto e ripetuto di voler ritornare alle buone tradizioni del Partito nostro di tanti anni fa, quando si lottava entusiasticamente, senza contare il numero dei voti e badare alla refrattarietà degli ambienti? Compagni Napoletani: alla buona battaglia.

Avendo poi l'*Avanti!* pubblicata la notizia della nostra candidatura, gli mandavano da Napoli (n. del 5 novembre):

Il Comitato direttivo della Federazione Socialista Napoletana, in occasione della lotta del 4. collegio ha votato il seguente o. d. g.:

« La Federazione Socialista Napoletana unica sezione del partito esistente in Napoli, con oltre 100 soci, d'accordo col suo Deputato (1) On: Ettore Ciccotti, e con tutte le organizzazioni proletarie aderenti alla Borsa del Lavoro, che ha 20 mila organizzati attivi ed ha vinta ora una grande battaglia con lo sciopero dei tramvieri e ferrovieri della secondarie, ha deliberato di astenersi, come il giornale *Avanti!* ha pubblicato, dalla lotta elettorale, la quale dal punto di vista socialista non può offrire interesse alcuno, data l'assoluta mancanza di elemento operaio e socialista in quel collegio. Perciò la Federazione Socialista Napoletana protesta contro la Redazione dell'*Avanti!* che ha creduto di accogliere la notizia della proclamazione di una candidatura, fatta in nome del Partito da un gruppetto dissidente, con lo scopo mal celato di esporre al ridicolo il Partito e favorire indirettamente qualcuno dei candidati in lotta.

E l'*Avanti!* commentava:

Non vogliamo entrare in merito di questo ordine del giorno, per ora. Solamente desideriamo che i compagni napoletani ci spieghino come la proclamazione di un candidato possa indirettamente favorire qualcuno che candidati avversari, e l'astensione no! ! Tanto più quando, per esempio sul *Roma* leggiamo i partiti popolari, dai radicali ai socialisti, sono con Salvatore Girardi — un avversario.

Il *Roma* è giornale che si stampa in Napoli, e qualche cosa è supponibile che conosca della situazione elettorale del 4.° Collegio.

La Dir. del P., riunita a Roma il giorno 8 novembre rimprovera alla F. S. N. di non aver fatta seguire all'astensione una efficace propaganda contro i partiti della borghesia.

E la *Propaganda* del 9, in risposta stampa:

« L'attuale direzione nella sua maggioranza, è composta di uomini un pò troppo leggeri ed inesperti, infatti la maggior parte di essi andava a scuola quando noi qui a Napoli, combattevamo per quegli ideali socialisti ai quali siamo stati sempre fedeli anche senza il bollo ufficiale ».

(1) Non iscritto al Partito.

Ma intanto la Federazione Socialista Napoletana fa seguire a queste sue vanterie la pubblicazione del manifesto che riproduciamo; e che è un capolavoro di sfrontatezza:

**Partito Socialista Italiano — Federazione Napolitana**

*Cittadini,*

Nel collegio di Montecalvario sono in lotta da una parte l'avv. Gennaro Marciano, colui che in tutte le lotte cittadine si è trovato contro il Partito Socialista, il difensore di Casale, il difensore delle società assuntrici dei pubblici servizi in tutti i processi per corruzione e per frode del pubblico denaro; il difensore e consigliere del deputato Cosentino, nella querela a scartamento ridotto contro i socialisti di Benevento: il difensore del Mattino e di Eduardo Scarfoglio e il protetto dell'amministrazione comunale cattolica, che ha dilapidato il patrimonio del comune.

D'altra parte, l'avv. Salvatore Girardi, che sebbene *democratico ed anticlericale*, non accetta nè può accettare, il programma socialista.

Non essendovi in quel collegio elemento operaio socialista organizzato, una candidatura di partito raccoglierebbe solo voti incerti di equivoci simpatizzanti. Perciò, in *omaggio alla disciplina di partito* (!) ed ai deliberati dell'ultimo congresso, la Federazione socialista napoletana ha deliberato di astenersi dalla lotta di Montecalvario e *denunzia all'opinione pubblica* coloro che a scopi non chiari, hanno abusivamente abusato del nome del Partito Socialista Italiano

Napoli, 9 novembre 1912.

*Il Comitato direttivo della Feder. Soc. Nap.* (1)

**1913 — L'agitazione contro il Decreto Catenaccio**

Nel gennaio 1913 furono improvvisamente inaspriti i dazi del comune di Napoli, e contro tale provvedimento si ridestò, come è noto, una vivissima agitazione popolare. Anche in tale occasione i socialisti di Napoli non seppero seguire una direttiva conforme alle finalità del nostro Partito ed entrarono a far parte di un comitato popolare il quale aveva lo scopo preciso di sfruttare l'agitazione per i fini elettorali della campagna massonica amministrativa.

Riproduciamo qui l'elenco delle associazioni che erano rappresentate nel famoso comitato di agitazione:

Pro Commercio; Unione Commerciale Umberto I.; Partito democratico costituzionale; Associazione generale fra gli impiegati; Associazione del 12 Collegio; Borsa del Lavoro; Unione radicale; Associazione repubblicana; Unione democratica Miano; Camera del lavoro; Società centrale operaia; Gruppo sindacalista, Federazione socialista; Socialisti Riformisti; Unione commercianti materiale di costruzione; Circolo Ferrer; Libertà e Giustizia; Rappresentante degli abitanti di Fuorigrotta.

Come si vede ce n'era per tutti i gusti, e vi erano rappresentati « tutti i partiti e tutte le classi ».

Riproduciamo anche dal *Roma* il resoconto della riunione nella quale si decise la *serrata e lo sciopero generale contemporanei* (!!)

Si è ampiamente discusso intorno alla protesta e si è deliberato di partecipare al comizio che si terrà a Miano domenica alle ore 11 delegando alcuni componenti del comitato e di proclamare per lunedì prossimo la serrata delle industrie e dei negozi nonchè lo sciopero generale operaio a tempo indeterminato e di tenere lunedì stesso un gran comizio in locale da stabilire con un corteo per portare la protesta del popolo Napoletano al Municipio ed alla Prefettura.

(1) Le sottolineate sono nostre.

*(continua)*

# La campagna contro Nicola Fiore

I compagni ricordano che il signor Alessandro Galli, membro autorevolissimo della cricca di mandarini che sono a capo dei grandi sindacati del proletariato italiano, diresse all' *Ordine Nuovo* una sua lettera nella quale, tra molte calunnie coraggiosamente lanciate contro un uomo assalito da tutte le parti, ammalato e detenuto sotto il peso di una feroce condanna borghese per motivi politici, annunziava una sua querela a Nicola Fiore, la notizia della quale fece a quanti leggevano l' impressione di uno spregevole atto di vigliaccheria contro un uomo messo nella impossibilità di difendersi.

Tutti gli elementi equivoci della politica salernitana ai turpi misteri della quale ci guarderemo bene di iniziare il lettore, che hanno intensificata la loro offensiva contro Nicola Fiore, trovano nel Galli un buon ausilario. Egli raccatta per difendersi accuse volgari cui Fiore ha già risposto come poteva, ma che sono semplicemente assurde. Basti dire che la campagna contro Fiore sollevò perfino la questione dei motivi pei quali egli aveva ottenuto di essere piantonato al suo domicilio ottenendo che lo si serrasse di nuovo in carcere malgrado il suo stato di salute fosse ben lungi dal migliorare. Il Galli dava inoltre il segnale ad un coro di insinuazioni a carico di Fiore e del suo passato atteggiamento verso il partito socialista.

E' bene chiarire questo punto. E' vero che Fiore fece parte di una lista socialista indipendente presentata nel 1919 contro il partito, e fece male, come prova la fine che hanno fatto i suoi compagni di lista d' allora. Ma non è esatto che egli bussasse inutilmente alla porta del partito socialista. Fiore conosceva la posizione che gli creavano i suoi precedenti di interventismo, e quando per pressione di altri fu interpellata la Direzione, e questa richiese per l' ammissione di Fiore una specie di abiura solenne al peccato di interventismo, Fiore rifiutò questa firma che gli avrebbe permesso senz' altro l' ingresso nel partito.

Lo si potrà accusare di cocciutaggine dunque, ma non certo di opportunismo. Tutto il passato sta a dimostrare il disinteresse col quale ha sempre agito pagando, e senza lesinare, sempre di persona. L'accoglimento col quale da ogni parte lo si colpisce ed il fatto che tutti gli sono nemici sta a dimostrare che egli, in un ambiente tanto insidioso, non ha barattato la sua coscienza, e se è stato sopraffatto dalle mene avversarie, lo si deve solo al fatto che alle masse salernitane egli, pure dando tutto il suo slancio, non potè dare sicuro disciplinamento sotto la bandiera di un partito. Ciò non toglie che quelli che lo azzannano non siano i diretti emissari dell' affarismo capitalista locale e dei suoi inconfessabili interessi, E noi siamo lieti di attestargli ancora la nostra solidarietà.

# Gli ebrei e il bolscevismo

*Chi non ricorda — fra le tante menzogne lanciate su la Rivoluzione russa — anche quella che gli ebrei dirigessero tutto il movimento bolcevico? Chi non ricorda le pazienti statistiche delle riviste e dei giornali borghesi per dimostrare che i posti più rappresentativi, nel governo Soviettista, eran tenuti da ebrei? Chi non ricorda le asserzioni che i propagandisti bolcevici erano ebrei?*

*Le menzogne aveano pure il loro scopo. Si voleva far intendere che la vecchia gente semitica — costretta ad errare pel mondo — compiva la sua tremenda vendetta. Si voleva vedere — cioè — nella grande rivoluzione proletaria il mezzo di cui gli ebrei si servivano per appagare la loro sete di dominio.*

*La borghesia stessa è costretta non di rado a ritornare sulle sue grosse castronerie. Giunge a buon punto, per esempio, un articolo a firma Herz Joffe sul* Roma *del 23 c. m.*

*Di esso non c'interessano affatto gli apprezzamenti sull' ordine soviettista. Ci piace però rilevare due cose, che già sapevamo, e che non varrebbe la pena di ripetere, ma che è bene sentire dalla bocca di un avversario del comunismo.*

*I. « Il bolcevismo non è una dittatura di un pugno di semi-fanatici e semi-furfanti, stranieri alla Russia, su un popolo di 160 milioni, ma è un movimento vastamente popolare che à radici profonde nel popolo russo ».*

*II. Non è vero che gli ebrei occupino tutti i posti direttivi del Governo dei Soviets, nè è vera la leggenda che essi si siano serviti della rivoluzione proletaria per dominare sul mondo. Anzi, ci avverte il Joffe, « nessuno à combattuto il bolcevismo così tenacemente e con maggiori sacrifici che gli ebrei russi ». Il che accettiamo con una lieve aggiunta: la qualifica* borghesi *accanto alle parole « ebrei russi ».*

*Valeva la pena di ripetere delle verità così elementari, così chiare, così semplici? Sopratutto i lettori del « Soviet », poi, non ci sapranno perdonare questo nostro zelo eccessivo.*

*Ma che volete, o compagni? E' meglio abbondare che difettare.*

**Leggete e diffondete**
**" Il Comunista „**

# Dalle Province

## Castellammare di Stabia

### Per le vittime politiche

Il proletariato di Castellammare è in fermento per le lungaggini e le sopraffazioni della giustizia verso gli arrestati per i fatti del 20 gennaio. Non si comprende come dopo quattro mesi gli innocenti siano ancora in galera e i veri responsabili facciano i bellimbusti per le vie del paese. Eppure le votazioni riportate dagli arrestati nella lotta amministrativa ed in quella politica dovrebbero significare qualche cosa e dovrebbero far pensare alle autorità che il proletariato stabiese è stanco di attendere. Prima che il malcontento si manifesti in una forma più aspra e più aperta il proletariato attenderà ancora.

### Attività comunista

La sezione ha stabilito un programma di propaganda che se attuato dovrà dare dei magnifici frutti. Si è stabilito di dare incremento alla costituzione dell' Istituto di Coltura Proletariata dando incarico ad alcuni compagni di scrivere il programma e di formare lo Statuto. Noi plaudiamo alla iniziativa della sezione augurandoci che il proletariato di Stabiese darà tutto il suo aiuto alla novella istituzione che colmerà così una grossa lacuna.

Gli operai hanno ancora bisogno di apprendere i principii fondamentali delle dottrine comuniste, essi devono sviluppare la loro intelligenza ed aumentare la loro cultura. Questo sarà il compito dell'Istituto di Coltura Proletaria.

### Comunicati

Si avvertono gli interessati che il Comitato Esecutivo della Sezione Comunista si riunisce tutti i sabati alle ore 8 di sera per esaminare le domande di ammissione. Quelli che chiedono di essere ammessi devono presentarsi all'Esecutivo in compagnia dei presentatori.

## Torre Annunziata

Il proletariato di Torre Annunziata si batte rabbiosamente contro la reazione borghese che tenta di togliere a questi forti lavoratori tutto quello che conquistarono, lottando e sacrificandosi contro l' ingordigia speculatrice dell'industralismo locale.

Gli operai coscienti e gelosi della loro missione si difendono con le unghie e con i denti contro le sopraffazioni fasciste, mediante le quali si spera d'intimidirli, per poi condurli legati mani e piedi alla mercè dei proprietari dei Molini e dei Pastifici.

La borghesia locale s' è impegnata di schiacciare il florido movimento proletario, che s' era fatto troppo ardito negli ultimi tempi, conquistando perfino il Comune.

E a tal' uopo spende e spande per sussidiare le guardie bianche, che impunite girano il paese, commettendo soprusi, minacciando i proletari, gli organizzatori.

Credono essi forse, se anche il proletariato, piegasse, vinto, ma non domo, dalla fatalità degli avvenimenti, e per l'opera nefanda dei crumiri, assoldati in tutti i luoghi della provincia, credono essi forse di avere così ucciso lo spirito saldo di questi lavoratori!

V' ingannate, o vampiri, gli operai che sono stati infiammati una volta dall'ideale sovversivo non ne potranno mai più dimenticare la bellezza.

Chi fu cosciente non potrà ritornare incosciente.

Ai proletari di Torre auguriamo la vittoria senza compromessi.

Ai loro avversari mascherati o palesi il nostro disprezzo.

## Da Resina

### Le illusioni dei pipiroli

I risultati del 15 hanno dato mille e cento voti ai pipiroli, un migliaio ai rossi, e circa novecento alle forze cosidette liberali.

Dopo un tale esito i signori del pipì hanno ingaggiato una lotta spietata di... manifesti contro appunto i liberali, attuali possessori dell'amministrazione comunale, invitandoli perfino a dimettersi.

Ora, mi domando io, credono davvero quelli del pipì, ammesso che la democrazia accetti l'invito, di avere la possibilità in una votazione di conquistar loro il comune?

Poveri illusi!... Si vede proprio che mancano di odorato se non si sono accorti dell' indignazione che regna in tutta la massa proletaria contro i cosidetti partiti dell'ordine, dopo la vigliacca aggressione patita, in cui uno dei nostri migliori compagni ha lasciato la sua giovine vita.

L'aggressione del 15 maggio voluta o tollerata (che fa lo stesso) dalle autorità governative, ha lasciato solchi profondi nelle coscienze degli operai. Essi hanno finalmente aperto gli occhi, hanno visto con realtà di fatto la brutalità dei mezzi di cui si serve la borghesia per sopprimere i diritti dei lavoratori.

E l' hanno dimostrato con la loro presenza al corteo funebre dell'ucciso, corteo che è stato davvero qualche cosa di grandioso, e in cui l' anima proletaria traspariva in tutto il suo dolore.

Sul feretro della vittima hanno giurato di vendicarsi.

E la vendetta consiste appunto in una lotta senza quartiere contro i nostri nemici, servendoci di qualsiasi mezzo, quindi conquistando anche quell'amministrazione che i papalini vorrebbero per essi a costo delle più turpi manovre e delle più losche alleanze.

La vendetta che i lavoratori hanno giurato sul feretro di Giordano Pellegrino sarà compiuta soltanto quando avremo sconfitti, abbattuti, distrutti tutti quelli che s'interpongono sul nostro cammino cercando di ostacolare la nostra marcia rivoluzionaria.

### Passeggiata di beneficenza

I lavoratori di Resina, hanno domenica scorsa organizzata una passeggiata di beneficenza prò famiglia Pellegrino.

La popolazione lavoratrice tutta, in uno slancio veramente encomiabile di fratellanza e di fede ha concorso col suo obolo.

Si sono così in poche ore raccolte oltre tremila lire; altre mille già si erano raccolte; tremila le darà la locale vetreria a chiusura di lavorazione (fra qualche settimana) e milleduecento già destinate per un pranzo ai poveri, saranno interamente devolute alla famiglia del morto.

Non si conoscono ancora gli esiti delle varie sottoscrizioni aperte nelle fabbriche. Ne terremo informati col prossimo numero. Secondo le nostre previsioni potremo raccogliere dalle dieci alle quindicimila lire.

## Da Ponticelli

Tralasciamo, perchè inutile, la cronaca dei fatti elettorali. Per noi necessitava approfittare di quel periodo per fare la nostra propaganda e tanto facemmo scrupolosamente fino al sabato dell'elezione.

Il raid degli arditi e della pubblica sicurezza affiatato nel dì 15 maggio raggiunse lo scopo di non permettere il regolare andamento elettorale.

I nostri compagni non potettero fare più il loro dovere, e quindi non ci conviene neppur tener conto dei 373 voti sortiti dalle urne. Quale votazione si sarebbe ottenuta altrimenti! lasciamone l' incubo ai partiti elettorali; a noi conviene tacere e agire. A noi conviene osservare soltanto che dal triste episodio di quel giorno rimane la perdita d' un giovane compagno, troppo giovane e che ha meritato calde lagrime di passione e di dolore.

Oggi l'autorità di P. S. indaga ancora per conoscere i responsabili dell'avvenimento, quasi che la responsabilità sia da ricadere sulla cittadinanza tranquilla che con abituale calma si preparava ad esercitare legalmente il suo diritto al voto!

Per il momento da parte nostra v'à silenzio assoluto: nel caso poi che la indagine accennasse a voler terminare a danno dei nostri compagni, sapremmo anche chiacchierare e mettere le cose a posto.

### Riccardo Radames

Non abituati a far assurgere a glorie immortali i modesti proletari che cadono vittime del piombo borghese, rivolgiamo solo una parola semplice ed un saluto doloroso al compagno assassinato.

Non come pubblicava la stampa borghese, il compagno morto il 15 maggio a Ponticelli, non era un rodomonte nè uno scalmanato, ma un docile e quieto ragazzo quindicenne, orfano di padre, poverissimo, operaio nell'Officina Partenopea e iscritto alla locale Sezione Giovanile Comunista.

Egli non sparò, nè aveva arma, ma con l' ingenuità giovanile che caratterizza l' inesperto, sporgeva avanti il corpo per mirare con rabbia e dolore l'affratellamento dei moschetti dai Carabinieri alle bombe ardite: così veniva colpito dal piombo omicida!

L'assassinio dell'innocente giovinetto, potrà turbare col rimorso anche la coscienza incosciente di qualche paesano procuratore di simile misfatto, ma è per noi sempre la caduta d' un proletario sotto la reazione della borghesia.

### Avviso

*I Compagni e le organizzazioni che hanno raccolti fondi per la famiglia del compagno Riccardo Radames, per i feriti ed i perseguitati del 15 maggio a Ponticelli, possono inviare tali fondi al cittadino Cirillo Gabriele, Sindaco del comune suddetto.*

## Da Cassino

### Scioglimento della Sezione di S. Apollinare

La sezione comunista di S. Apollinare in luogo d' osservare le disposizioni dell'Esecutivo, che ordinava, per motivi disciplinari, l' astensione nella circoscrizione di Caserta, col pretesto della reazione padronale, riversava, a maggioranza, i suoi voti alla lista socialista.

La detta sezione, per tale atto di grave indisciplina, è dichiarata sciolta.

I compagni che rimasero al loro posto sono invitati a mettersi d'accordo con i compagni Assante e Fargnoli incaricati per la costituzione di un Gruppo o Circolo comunista.

## Da Casalnuovo

Noi non abbiano mai pensato che le elezioni al parlamento borghese siano la vera espressione del corpo elettorale

Sappiamo che solo una minima parte del corpo elettorale sceglie liberamente la scheda da deporre nelle urne.

Per questi motivi noi non valorizziamo l'istituzione parlamentare democratica, non accettiamo i suoi metodi, anzi divulghiamo la necessità della instaurazione di un nuovo sistema elettivo: I Soviet.

In quel di Casalnuovo i rappresentanti delle liste borghesi, ed in special modo i mandatari della lista ministeriale, ci hanno dato motivo a valorizzare ancora più i su accennati motivi di sfiducia ai mandati parlamentari, inquantochè i suddetti signori hanno boicottato coloro che intendevano votare la nostra scheda.

Anche le autorità locali hanno protetto i metodi adottati da questi violatori della libertà di voto.

Infatti quando il compagno De Fendis Francesco volle protestare contro le manovre ostruzionistiche fatte a danno di alcuni operai, i quali non avevano l'intenzione di votare le liste dell'ordine, aggiungendo di ricorrere alle autorità, gli fu risposto dai magnanimi rappresentanti del cavallo addomesticato, che l' autorità in Casalnuovo, era rappresentata da loro.

Il maresciallo dei carabinieri assistette impassibile all'alterco.

Giungono al nostro orecchio continue lamentele da parte di coloro che votarono il nostro simbolo.

Non sarebbe difficile—ci dice la totalità dei compagni, che le non poche schede comuniste — che ci si assicura erano più di cento — si siano fatte sparire.

Ecco come si sono svolte le elezioni a Casalnuovo.

I lavoratori imparino.

# NOTE SINDACALI

## Alla Camera del Lavoro di Napoli

Si è riunita, martedì sera, nella Segreteria Camerale la C. E.

Si è pigliato atto dell'assenza di alcuni compagni, giustificata da ragioni di lavoro.

Si è espresso un fraterno augurio al compagno Mauriello, partito per la Russia, ove è stato delegato dalla Centrale del Partito Comunista a rappresentare i lavoratori comunisti d' Italia al Congresso dell' Internazionale dei sindacati rossi.

Viene esaminata ampiamente la situazione della Camera Confederale.

Si delibera di far pressione sulle autorità perchè la corsa tramviaria operaia venga prolungata al mattino fino alle otto e perchè sia concessa la riduzione sul biglietto anche per la corsa della sera.

Per la mancanza dell'acqua potabile la C. E. decide di chiedere al capo dell'amministrazione comunale un provvedimento, col quale si provveda a non far mancare nella zona industriale l'acqua agli operai, che sono costretti a sopportare la sete od a bere l'acqua della Bolla, che è imbevibile e che può essere causa di epidemie.

La C. E. ha anche deciso di rifare pressione sul Sindaco perchè il lavoro di restauro dei locali del chiostro San Lorenzo procedano con più sollecitudine.

Ormai è più di un anno che il *solerte* appaltatore si diverte nel tranquillo chiostro!

Prima di chiudere i suoi lavori, la Commissione Esecutiva ha preso atto delle relazioni De Marco e Pisacane sulle agitazioni delle proprie maestranze.

Per la maestranza della ditta Pomilio, contro la quale la direzione fa assaggi per strappare i miglioramenti con tanto sacrificio conquistati, si vota un ordine del giorno di piena ed intera solidarietà.

## Federazione Arte Bianca Sezione Napoli

*Al capo Circolo dell' Ispettorato e Lavoro, Ing. Bernardi è stato inviato il seguente esposto:*

Ci onoriamo rivolgere alla S. V. Ill. il presente esposto sicuro di vedere— come sempre — bene accetti i nostri desiderati:

Riunitosi il Consiglio Direttivo delle quattro Leghe Lavoranti Fornai pane a cuocere: Pane di lusso; Pane comune e Tarallai, costituiti in Federazione per Napoli e Provincia, ha — dopo ponderata discussione — deliberato quanto segue:

1. Fare istanza alla S. V. Ill.ma acciocchè richiami le autorità, tutte, all' osservanza e rispetto a leggi di Stato che mentre ovunque vengono rigorosamente fatte applicare e difese, a Napoli vengono—ci permetti la frase un pò pungente—frustate dalle stesse autorità.

In base ai dispositivi di legge, noi chiediamo la rigorosa punizione dei contravventori alle leggi sul lavoro notturno, giro di lavoro ecc. e cioè rispetto della legge del 23|3 1908, ecc.

2. Se sinora gli ascritti alle quattro leghe si sono mantenuti calmi e fidenti alla tutela delle leggi da parte delle autorità, ora non lo possono più.

I signori industriali, forti delle protezioni di camerille sezionali, e della « noncuranza » delle autorità Prefettizie e Municipale, hanno provocato e provocano reiteratamente gli operai, con vessazione, licenziamenti ecc.

Non potendo più subire simile angarie, riunita l'assemblea generale dei soci delle quattro leghe, sulla sede sociale via Monserrato 29, il giorno del 26 c. m. si deliberò quanto segue:

1. Qualora le Autorità Prefettizie Municipali ecc. nel più breve tempo possibile, non puniscono, o con chiusura o ritiro di licenza di esercizio, i signori esercenti contravventori alla legge dell' abolizione del lavoro notturno; e della legge sul riposo settimanale; qualora non venga emanato, e fatto applicare rigorosamente un ordine che dispone di esporre nei Panifici, Forni; la tabella con l' inquadramento degli operai; le quattro leghe si riservono il dritto di provvedere da soli alla tutela dei loro diritti. Nè si presteranno più a riunioni inutili, perdendo tempo e parole, per poi conchiudere un bel nulla.

Difatti a che servono i concordati sia pure firmati dalla S. V. Ill.ma dal Prefetto ecc.? Pezzi di carta, come diceva il Kaiser, che si stracciano appena firmati, e non per colpa degli operai, ma dalle Autorità medesime. Considerando tutto ciò! I lavoranti in pane, fornai, tarallai ecc. sino da ora, si mettono in agitazione e decisi a mettersi in sciopero il mattino del 5 giugno 1921, pronti e decisi ad affrontare ogni sacrifizio e qualsiasi pericolo.

Con comizi, manifesti, illustreremo alla cittadinanza la necessità della nostra lotta. Non sciopero caotico, non richiesta di aumento di paga, ma reclamiamo il riconoscimento di nostri diritti, acquisiti, dopo lotte accanite, e sancite da leggi di Stato.

Vogliamo che la cittadinanza, il Paese sappia che Napoli è fuori legge, che tutto si riduce a compromessi, sottomissione, violazione e protezione ecc.

All'uopo dichiariamo di considerarci irresponsabili, e nessuna Autorità — almeno che non si voglia legalizzare l'arbitrio — potrà renderci responsabili di movimenti voluti e provocati dalla indolenza delle Autorità tutorie.

Sicuro che vorrà provvedere, evitando una lotta, coi sensi del più alto rispetto.

*Per la Lega lavoranti fornai a cuocere:* NUNZIO SACCO.
*Per la Lega lavoranti Pane di lusso:* NAZZARIO SETTEMBRE.
*Per la Lega lavoranti pane comune:* FERDINANDO RESCIGNO.
*Per la Lega lavor.ti Tarallai:* LUIGI LIGUORI.

Napoli, 26 maggio 1921.

*Il Segretario Politico:*
CARLO MELCHIONNA

## Gl' industriali chimici all' attivo

Alcuni industriali chimici, col pretesto di nuovi aggravi delle tariffe dei trasporti ferroviari, vorrebbero approfittare dell'ora critica che attraversiamo per strappare quelle conquiste che furono raggiunte dagli operai con infiniti sacrifici.

Giorni or sono la Società Elettrochimica Pomilio ha fatto pervenire alla Commissione Interna del suo stabilimento la seguente comunicazione scritta:

*« Le condizioni di grave crisi in cui si svolge la nostra industria non ci permettono assolutamente di seguitare a sostenere l' attuale spesa di mano d' opera. I nuovi aggravi delle tariffe trasporti ferroviarii, delle assicurazioni infortuni, gli aumenti del costo di energia elettrica e del salgemma da una parte, le riduzioni di prezzo e il quasi arresto dei nostri prodotti, dall' altra, ci mettono in condizioni di effettiva e rilevante perdita, che qualora non convenientemente arginata dovrebbe costringerci inesorabilmente alla chiusura.*

*Ad evitare questo estremo provvedimento e nell' interesse comune della vitalità dell' industria e della continuazione dell' impiego di mano d'opera si rende assolutamente necessario una revisione delle paghe (quote caro viveri) che ci permetterà il pacifico proseguimento del nostro lavoro*

POMILIO »

A questa insana pretesa la C. I. rispose con la seguente breve esplicita dichiarazione:

*« Alla Direzione della Società Elettrochimica Pomilio*

*Napoli*

*In risposta alla vostra in data 17 c. m., la Commissione Interna dichiara:*

*Che gli aggravi delle tariffe e le altre ragioni addotte per una riduzione di salario non possono riguardare la maestranza e tanto meno pesare su di essa.*

LA C. I. »

Il giorno dopo fu convocata (a comizio l'intera maestranza, la quale dopo aver espressa fieri propositi di lotta votò per acclamazione il seguente ordine del giorno, che fu trasmesso immediatamente alla direzione della Elettrochimica.

« Gli operai della Elettrochimica Pomilio, riuniti in comizio la mattina del 19 maggio 1921, udite le comunicazioni fatte dalla C. I. nei riguardi delle ultime proposte della Società, per la diminuzione dei salari, mentre affermano essere assurda la proposta, deliberano di mettersi a completa disposizione della propria Federazione per una energica azione da svolgere, onde frustrare l'insano tentativo degli industriali ».

Dopo ciò ecco che la Direzione tenta di escludere l'organizzazione, e dietro consiglio del ragioniere Starna compila alcuni fogli divisi in due colonne. Tali fogli contengono le seguenti domande:
1. Accettate una riduzione di salario?
2. Vi licenziate volontariamente?

Questi elenchi vengono affidati ai capi con l' incarico di presentarli ad ogni operaio del proprio reparto e domandargli se intendeva bere.... o affogare.

Gli operai rifiutandosi di apporre qualsiasi firma rispondevano: rivolgetevi alla C. I., alla nostra organizzazione!

Adesso la direzione minaccia la serrata. Gli operai, decisi a lottare strenuamente non si sono sgomentati.

*L'offensiva contro le sudate ed aspre conquiste della classe lavoratrice s' intensifica e si allarga. Da Torino si estende fino a Napoli. La ditta Pomilio spera di aver ragione dei diritti acquistati dal sacrificio tenace della sua maestranza.*

*L' atmosfera di violenza creatasi in questo selvaggio periodo di aggressioni, di incendi e di assassini, compiuti per ordine ed in difesa dei capitalisti, fa sperare che la maestranza pieghi alla reazionaria volontà degli industriali chimici.*

*La maestranza non è disposta a rinunciare al frutto delle proprie lotte.*

*Essa saprà difenderlo. Lo ha dichiarato esplicitamente il nostro giornale, che è voce di diritti proletari, esprimendo ai lavoratori della Elettrochimica la sua viva solidarietà.*

*Al vostro posto, o compagni, per la difesa dei vostri salari e della vostra dignità.*

## La Ditta Vianini tenta di liberarsi degli operai bolscevichi

Lunedì gli operai cementisti dello Stabilimento G. Vianini e C., sito al Pasconcello, risposero come *un solo uomo*, attuando lo sciopero di protesta per il licenziamento abusivo del loro compagno D'Ambrosio.

La scusa addotta dalla Direzione, era la solita..... per mancanza di lavoro. Mentre si trattava solamente di voler allontanare un *ottimo* elemento dell'organizzazione! Il D'Ambrosio era in testa all'elenco dei *maledetti bolscevichi* — che hanno imbrattato tutti i muri dello Stabilimento coll' insegna dei Soviety: Falce e martello fra le spighe di grano, e che hanno riempito il cervello e il cuore dei compagni dell'ideale Comunista e della volontà di lottare per la Rivoluzione sociale!... Come se fosse delitto esternare il più puro e nobile pensiero di fraternità umana, appunto nei luoghi ove comuni sono i dolori!!

La Direzione era su tutte le furie. Il comunismo nello Stabilimento!!

I cari borghesi si affannano a difendere i loro privilegi, mentre la marcia del proletariato continua irresistibilmente con la scure alzata, pronta a spezzare le arrugginite catene del servilismo.

I forti operai assecondati dalle brave campagne di lavoro, lunedì seppero con la loro pronta risposta, dimostrare che come è scritto sulla loro *bandiera* « Uno per tutti — Tutti per uno » così è scritto pure nel loro cuore.

Nel pomeriggio coll' intervento del Segretario Politico De Marco, si ebbe un abboccamento tra la C. I. e la Direzione ed il provvedimento fu rimangiato e il lavoro fu ripreso.

Fra gli operai regna vivo entusiasmo: le brave compagne lo manifestano sfoggiando molti indumenti « rossi ».

# Comunicati di Partito

## Istituto di Cultura Proletaria

Da sabato 10 giugno p. v. « l'Istituto di cultura proletaria » riprenderà il suo corso di conferenze.

Nel prossimo numero verrà pubblicato il nuovo programma dell' istituto con l'elenco dei compagni conferenzieri e dei rispettivi temi ch'essi tratteranno.

## Assemblea della Sezione Comunista

L' assemblea dei soci è convocata per sabato 28 maggio alle ore 19,30 alla Camera del Lavoro ex Chiostro S. Lorenzo. Nessuno manchi.

**La corrispondenza per la Sezione Comunista e per la redazione del " Soviet „ deve essere spedita al seguente indirizzo: Camera del Lavoro ex Chiostro S. Lorenzo Napoli.**

**Le corrispondenze dalle province non più tardi del martedì.**

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Tip. Cozzolino, Via Pignatelli, 48- Tel. 37-13